

IL CUNEIO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

Il 1° Maggio. — E' il nostro giorno: il giorno di tutti quanti sentiamo di vivere una vita di lavoro e di sacrificio per la conquista di un mondo umano per tutti.

Di tutti noi che il braccio e il pensiero siamo costretti ancora di mettere a servizio e alla mercè della proprietà privata e lottiamo per la libertà e la uguaglianza economica.

Ben venga Maggio! coi suoi fiori e col suo bel verde di speranze primaverili: noi lo salutiamo fidenti: fidenti in noi soltanto, nelle nostre energie affratellate in uno sforzo poderoso e continuo di solidarietà, che attraverso a nuovi inverni e a nuove primavere, deve condurre immancabilmente ad un'era senza sfruttatori e senza sfruttati, ma di cittadini liberi e forti nel tripudio d'avere conquistato il mondo alla civiltà e alla giustizia. Chi vivrà vedrà!

L'agitazione agraria a Forlì va verso la fase acuta.

I coloni resistono: i padroni tentano le semini coi Krumiri: gli animi si vanno accendendo pericolosamente mentre l'autorità prefettizia, mostrando apertamente di parteggiare per la classe proprietaria, anziché portare il coefficiente della ragione e della serenità avvicina l'incendio coll'accentrare poliziotti e soldati in grande numero nella città e dintorni.

Sono cominciati gli arresti ed è arrivata la cavalleria da Faenza a rendere più minacciosa la situazione.

Il buon diritto ancora una volta è minacciato dalla forza della proprietà e dello stato alleate, ma noi fidiamo che saprà trionfare senza sacrificio di vite umane e per la resistenza serena e pacifica dei lavoratori.

Lo sciopero d'Argenta continua nonostante le adunanze dei proprietari e dei lavoratori iniziate dall'on. Eugenio Chiesa giunto appositamente da Milano e che non hanno approdato a nulla per causa dei padroni.

Continuano intanto gli aiuti pecuniari, il mantenimento dei fanciulli e gli incoraggiamenti di tutto il proletariato italiano al proletariato argentino.

Il processo Chauvet-Avanti-Podrecca ha tenuto variggiorni gremiottissima l'aula del Tribunale. Podrecca è stato condannato a 11 mesi.

Chauvet — e non è la prima volta — ha querelato il nostro Podrecca per diffamazione e non ha voluto accordargli la facoltà di prova.

Così i birbantini si salvano dalle accuse dei galantuomini complice il patrio codice.

Invano l'avv. Marchesano ha tentato giungere alla prova dei fatti che il Tribunale in omaggio all'applicazione della legge e contro la giustizia gli ha vietato ogni tentativo.

Intanto Sgarbi ha presentato al Presidente dell'Associazione della Stampa la proposta di rendere obbligatoria per i giornalisti l'accordare la facoltà di prova.

Mentre ci auguriamo che sia tolto questo difetto che costituisce una vergogna della nostra legislazione riaffermiamo al carissimo Podrecca la nostra solidarietà, certi che con noi e con lui è la opinione di tutta la parte sana del paese e che non sarà una sentenza di tribunale che potrà confondere i galantuomini coi birbantini.

Il partito e il giornale del Cav. Scarano. La inchiesta inercosciosa sulle fonti finanziarie dell'« Azione » è terminata con la sconfessione di questo giornale, il cui mandato era la disgregazione del partito socialista. Pare che l'« Azione » diventi proprietà del gruppo sindacalista romano. E un sindacalista in una lettera all'« Azione » ha proposto le dimissioni in massa dal partito. (E che per ciò?)

Ancora una volta il partito socialista ha saputo snudare al pubblico le sue carni, scoprire una piaga dolorosa, infiggere a se stesso una amputazione che ai miopi potrà sembrare una diminuzione della propria personalità ed è stato invece la salvezza del partito.

La direzione ha emesso il suo giudizio confermato da cento indizi e non ha né inveito né sconosciuto, ha semplicemente denunciato il fatto al partito.

A prezzo soltanto della sincerità, del coraggio, e dei maggiori sacrifici possono assicurarsi i trionfi e i progressi di un grande partito.

Nessun anatema ai compagni in malafede, ha detto il nostro « Avanti » e quanto a quelli rimasti ingannati, ora sono posti in guardia e non resta loro che vigilare a non ricadere. Pelloux ci dava del cannone; Giolitti tenta introdurre il cavallo di Troia nel nostro partito, ma il socialismo è riuscito vincitore della violenza e dell'insidia.

Lottatori che scompaiono

Auer, la Baden sono gli ultimi compagni di lotta forti e noti scomparsi in quest'ultimo scorcio d'inverno.

Auer, il deputato socialista tedesco, segretario generale del partito, che da modesto sellaio s'era guadagnato il primo posto di fiducia, quando ancora dava tutta la sua attività e la sua anima all'idea che l'ha fatto splendere sulla folla ignota, è stato fulminato da un colpo apoplettico. Lo hanno accompagnato al cimitero 100000 persone e primo Bebel, il glorioso veterano del socialismo tedesco. Quanto significato in quel silenzioso e interminabile corteo!

La Baden, nikilista russa suicidatasi a Firenze giorni sono dopo aver dimandato invano alla vita la pace dell'anima. Prototipo di una schiera di fanciulle ricche e colte spezzatesi nella lotta contro il destino della loro patria. Giovinetta, mentre una folla rivoluzionaria passava sotto i suoi balconi, sentì la voce del dovere e corse tra quella folla gridando: Popolo, infelice e forte da questo momento sono tua « e non visse che per lui sino a ieri. »

Perseguitata e esiliata viveva a Firenze: il fato è stato più forte di lui: ma la emancipazione dei suoi compagni di lotta non può essere lontana.

Passano così i compagni nostri, senza il sogno egoistico d'un premio in paradiso, ma con la sola speme che il sorriso di Maggio arrida finalmente ai compagni che restano a lottare!

ALTER

Primo Maggio

No, noi non festeggiamo questa grande data con il convenzionalismo stupido ed ipocrita con cui vengono celebrate le feste ufficiali e della chiesa, noi non facciamo la grande parata di pramatica, sol perchè si è convenuto di considerare nel 1° Maggio la festa di tutti i lavoratori; questo giorno sublime che ogni giro di sole ci riporta insieme con la primavera è un simbolo radioso di quella solidarietà e di quell'amore umano che in un tempo più o meno lontano dominando, darà agli uomini la felicità così intensamente agognata e così ferocemente contrastata, questo giorno è una battuta che segna l'irrefrenabile emancipazione della classe lavoratrice.

Come il viandante che s'affatica per un lungo e difficile cammino montano e ad ogni segno chilometrico si sofferma, sospira di soddisfazione pensando alla fatica già compiuta e guardando la strada che serpeggia sino a valle trae nuova lena per riprendere la marcia e guadagnare la vetta, così noi, in questo giorno che segna una tappa della marcia che l'esercito dei lavoratori sta compiendo attraverso mille difficoltà e pericoli, ci soffermiamo, passiamo in rivista le nostre forze, rievochiamo le lotte aspre sostenute, abbracciamo i fratelli che da tempo non avevamo veduti e ci leghiamo di affetto con i militi nuovi ed il grido solenne che da milioni di petti si solleva, da tutte le città, da tutti i villaggi, da tutti i monti, da tutti i piani, cementa l'unione formidabile dei lavoratori del mondo; e passato il giorno che fu una festa per noi ed un monito per i nostri avversari con maggiore vigore si riprende la lotta e la battaglia sfolgora in cento e cento luoghi.

Che importa se vi furono delle sconfitte, che importa se la strada percorsa è seminata di cadu-

ti? Molte battaglie si vinsero, altre si perdettero; ma dalla sconfitta noi trarremo maggior esperienza e slancio, all'ira torbida degli avversari opporremo una fede sempre più salda nei nostri ideali, contro la granitica resistenza della rocca in cui si annidano le forze nere della reazione, colpiremo sempre più forte finchè l'avremo completamente smantellata.

Ed intanto la bandiera rossa ch'è simbolo della redenzione umana si pianta sempre più in alto e sventola nervosamente sotto il soffio delle calde aure di maggio ed intanto i militi che intorno ad essa si radunano aumentano ed aumentano di numero; spettacolo fiero e stupendo all'osservatore nella multiformità dei colori e delle lingue come i famosi eserciti che centinaia di stirpi raccoglievano sotto la vittoriosa bandiera di Roma.

Digrignano i denti coloro che all'insaziabile egoismo vorrebbero asservita l'intera umanità, schiamazzano le oche da essi pagate rinfacciandosi certi scandali che, secondo loro, dovrebbero rendere mute le nostre bocche e quasi farci vergognare di noi medesimi; ah! ma noi ridiamo degli attacchi che ci vengono da questa specie di moralisti che vivono succhiando le ultime energie dal corpo flaccido della nostra Italia, noi che i nostri panni laviamo alla luce purificatrice del sole, noi che, come il mare, deponiamo ai bordi della via le impurità che ci si mescolano durante il percorso.

Avanti, o esercito di lavoratori, o militi dell'Idea avanti sempre!

Mentre principi dello stato e della chiesa si tendono la mano, commendatori e cardinali si abbracciano, in questo naufragio vergognoso di idealità sgorgante dalle glorie del risorgimento del nostro paese, noi manteniamo la nostra fede ed il nostro vigore. Lasciamo che i vibranti del mondo che lavora, s'imbraghino nella palude dove hanno affogato le ultime idealità borghesi; la coalizione della borghesia e della chiesa non ci spaventi, ma ci insegni che noi siamo temuti perchè forti.

Salve, o militi della causa proletaria che combattete per la redenzione della classe che suda e soffre; vincitori o vinti che voi siate, siete ugualmente eroi e meritate il plauso dei vostri compagni.

Salve, o grande anima proletaria, fatrice di ogni progresso umano, tu che alla immensa macchina sociale imprimi il movimento creatore e trasformatore, tu che questa macchina puoi arrestare sol che lo voglia, sol che divenga cosciente di tua potenza.

O grande anima proletaria sorgi e regna!
W IL 1° MAGGIO — W IL SOCIALISMO.

Contrasto

La mattina sfolgorante di luce e di freschezza non poteva essere più bella: affacciandosi alla finestra si riceveva la carezza dei mille profumi di cui è piena l'aria in primavera, quando la natura intera si risveglia e l'anima nostra che subisce

l'influenza del sole che sorride alle colline e ai campi riboccanti di vita, si rallegra, si riapre anch'essa alle speranze, alla gioia.

La festa del 1. maggio non poteva più degnamente essere festeggiata dalla natura!

Sull'uscio di una casuccia una popolana, dal viso simpatico, ripuliva frettolosa un paio di scarpe. Una vecchia che passava la salutò.

— Oh! buon giorno Rosa, rispose l'altra, dove andate?

— Vado in chiesa, oggi comincia la novena in onore della Madonna, questo è il mese dedicato a lei, e non bisogna dimenticarlo, abbiamo sempre tanto bisogno del suo aiuto: chi ci protegge se non lei? E tu Letizia, com'è che non sei andata alla filanda?

— Oggi è festa, nonna Rosa, è il 1.° maggio! Crollate la testa? È la festa nostra, di noi lavoratori! In tutto il mondo oramai è riconosciuto questo giorno, e gli operai di ogni paese lasciano il lavoro per riunirsi e far festa. Non è giusto che anche noi, che lavoriamo, lavoriamo, abbiamo un giorno nostro, eletto e voluto da noi, in cui siamo tutti uniti, col pensiero e col cuore, nel desiderare il miglioramento della nostra classe avvilita, la nostra emancipazione? Nonna Rosa, noi lavoriamo molto è vero, e siamo anche molto poveri; vi par giusto ciò.

— Oh! no certamente, ma è sempre stato così, figliuola mia, bisogna rassegnarsi e fidare nel Signore, nella Madonna santissima.....

— No, no rassegnarsi, occorre invece agitarsi e fidare in noi stessi, solo colle nostre forze potremo ottenere qualcosa. Ed è per questo che oggi siamo felici di sentirci così uniti, solidali! Anche il vostro Gianni, ch'è in Prussia, oggi sarà con noi col suo cuore, e chi sa come sarebbe felice di essere fra noi, invece è costretto a vivere così lontano per guadagnare qualcosa per voi e per la sua piccina!

Nonna Rosa, vi par giusto che i nostri uomini siano costretti a cercare il pane così lontano, a lasciare le loro famiglie e andar incontro a tanti stenti? Li vorremmo tutti per noi i nostri figli, che con tante cure alleviamo, li vorremmo sempre con noi i nostri mariti, che amiamo con tanta passione, invece la nostra famiglia è troncata nel più bello.... non piangete Rosa, non sarà sempre così e.... credetemi, occorre che anche noi fidiamo nelle nostre forze e non in quelle di altri.

— Eh! Letizia io non vedrò nulla, sono tanto vecchia!

— Forse vedrò poco anch'io, ma vedranno i figli i nipoti nostri! Oh! di già la musica! Che io faccia presto! Venite a vedere anche voi Rosa: ora tutti i lavoratori della città formeranno un corteo con musiche e bandiere, canteremo, stretti per la mano, poi andremo nel teatro dove alcuni oratori parleranno, poi usciremo ancora tutti insieme.... se sentiste che felicità si ha nel cuore, ci si sente buoni, buoni, ci si vuol tutti un gran bene.... mi ricordo che anno scorso quasi si piangeva per la commozione. Venite a vedere anche voi!

— Devo andare alla novena e faccio tardi....

In quel mentre veniva il corteo lungo e compatto, Letizia vi prese posto accanto al marito, e quella fiumana di giovani forti passò cantando.

Finché si udì l'ultima nota, l'ultimo grido, la vecchia rimase a guardare commossa, affascinata col suo cuore stanco aveva sentito qualcosa anche lei. Poi l'abitudine, il pregiudizio prevalsero, e si avviò col suo passo pesante verso la chiesa. Entrata, la semi oscurità, le fiammelle oscillanti, il litaniare del prete e delle donne raccolte all'altare, addormentarono completamente la sua anima vecchia ed inerte e si mise a pregare.

LIBERA

1.° Maggio femminile

Una forza nuova che comprende parte dell'umanità e che la società egoista ha tenuto lontano dalle sue lotte, considerandola un'eterna schiava e lasciandola in balla del prete, è la Donna. Questo essere umano, ritenuto solamente uno strumento di piacere, è stato ora gettato, dalla stessa società ingrata, che l'ha interdotta, nel gran vortice dell'industria e ora si affaccia come forza nuova, energica all'orizzonte della vita economica e sociale. Si afferma, si agita, alza forte la voce strozzata nella gola fin ieri da una mano possente: il pregiudizio religioso. Questo enorme rettile che si infila ovunque e sparge di sottile veleno le menti incoscienti e ineducate, specie delle donne, è il freno che tiene appartato dalle lotte sociali ancora molta di questa parte d'umanità che pur essa soffre e aspira ad un miglior avvenire.

Ma anche la donna incomincia a comprendere che la rassegnazione insegnatale dal prete non basta a lenire la fame dei bimbi, che l'adorazione di un Dio non si deve scontare col mantenimento di ministri falsi che anno scopi d'interessi propri e che infine la chiesa non tende già ad uguagliare la società come il biondo Nazzareno predicava, ma a persistere nell'attuale divisioni di cose; da una parte ricchi che sprecano, dall'altra poveri che muoiono di fame, e rompendo quel giogo che da secoli la tiene allacciata dichiara in faccia al mondo il suo diritto di esistere.

E anche oggi, primo di Maggio, giorno consacrato al lavoro fecondo e produttivo, anniversario che tanti fremiti di entusiasmo suscita, tanta speranza ravviva tante fedi ardenti temprate e rinsalda nei lavoratori di tutto il mondo, anche la donna manda il suo saluto di solidarietà a questa novella alba di Maggio ponché l'augurio alle sue sorelle di fatica che ignave credono ciecamente in ciò che predica loro il prete, cioè nel servilismo costante, che anch'esse si scuotino da quel letargo che fa perdurare la loro miseria e si uniscano all'umanità intera che lotta e lavora.

IUS

La scuola dell'avvenire

È un vecchio operaio che parla a un gruppo di nipotini: « Vedete? infermo e impotente a guadagnarmi il sostentamento, più che non gli anni, m'hanno ridotto il lavoro e le privazioni. Ho lavorato per cinquant'anni; ora, non ho più forza, e l'attuale ordinamento sociale mi lascerebbe morir di fame o - tutt'al più - mi aprirebbe le porte di un ospizio, mi relegherebbe lontano da voi mentre sento ora più che mai il bisogno di essere circondato da persone care, - quali voi siete, - e finirei miseramente i miei giorni senza il vostro conforto! Il pane che mi nutre è strappato alla vostra bocca, lo so, purtroppo! ma i tempi cambiano, gli uomini per mezzo delle organizzazioni di classi riscatteranno il lavoro che non mancherà a nessuno e sarà reso meno duro e meglio ricompensato. In un giorno non lontano tutti i mezzi di produzione diventeranno proprietà collettiva della nazione; tutti lavoreranno, e il prodotto del lavoro sarà equamente ripartito fra i lavoratori, in ragione della qualità e della quantità del lavoro. Perciò tutte queste miserie saranno scemate, e tutti i fanciulli, indistintamente, potranno acquistare una sana educazione e quel minimo di coltura oramai indispensabile ad ogni buon cittadino, perchè lo stato non si limiterà a decretare l'obbligatorietà dell'istruzione, bensì fornirà a tutti i mezzi necessari per poterne trarre profitto; scompariranno le ingiuste disuguaglianze sociali; la malaria, la pellagra, la tisi non mietteranno tante vittime come oggi, perchè il lavoro sarà più umano e lo stomaco meglio nutrito; si spegneranno gli odi di classe; la società diverrà come una grande famiglia, nel

cui seno accoglierà tutta l'umanità, e vi regnerà almeno la pace se non la felicità.

Non udite? È la voce del progresso che laggiù, lontano lontano, diffonde la sua voce con un squillo sempre più vigoroso. Ascoltatela: essa vi chiama, ella vi accoglierà nel suo sacro tempio — la scuola — e a tutti sarà larga di aiuti, di consigli, di ammaestramenti.

Entrate. Di là uscirete coscienti e prodi, ansiosi dell'avvenire vostro e dei vostri compagni. La scuola vi preparerà giorni di pace e d'amore, non turbati dalla miseria, dalle sofferenze, dall'umile e continuo sacrificio che toglie al lavoro ogni gioia e lo fa considerare un castigo divino e ruba ogni dolcezza alla vita domestica.

Entrate lieti e fidenti: la scuola vi dirà come potrete assicurarvi una vecchiaia serena, confortata dal frutto dei vostri sudori, rallegrata dalla visione di un felice avvenire per i vostri figliuoli.

Non indugiate; essa vi chiama, entrate!

Il Fango

Finalmente! Il colosso, il grande Enrico è stato colpito nel tallone dall'illustre deputato e seguace di Esculapio — Felice Santini — Finalmente la camera ed i monarchici d'Italia hanno avuto l'illusione dolce, no, la certezza che una personalità, un partito sono in rovina, anzi sono un ricordo storico oramai.

Il fatto? Lo sanno tutti. — Ferri per l'Avanti è ricorso alla Banca d'Italia ed ha avuto un credito cambiario fino a 17.000 lire. — Il capo di una azienda commerciale, l'Avvocato, il Professore, il Deputato non meritano tanto credito! Ma di più, tutti i primissimi ed onestissimi deputati che costituiscono la maggioranza su che si regge il ributtante governo che imperversa in questo povero nostro paese, sono insorti, si son velati gli occhi, essi pudiche vestali della moralità pubblica, ed hanno gridato la vergogna sul nostro compagno, forse perchè a l'onesta abitudine di pagare ogni quattro mesi le mille lire per diminuire il debito dell'Avanti. E perciò su lui dalla bocca di un Santini qualunque, è stato vomitato il fango concentrato delle anime dei nostri gloriosi governanti che per bocca sua rigettavano, e che si godevano e si ravvoltolavano come tanti porci in fregola. Buffoni!

Essi che vivono spesso delle innominabili sorgenti dei fondi segreti, che son pagati chi sa da quali sconci barattieri del pubblico danaro, essi che fanno il mestiere del Deputato e si fanno pagare i loro intrighi, essi che odiano nel socialismo ed in Ferri l'urlo che li fa scoprire spesso con le mani nella borsa del danaro di tutti, masnadieri ignobili e vili della politica e della morale, anno riso, e goduto nella loro anima che tiene del servo e del gesuita!

Ed il monarchicume d'Italia a potuto finalmente gioire ed elevato santamente l'occhio al cielo si è sentita l'anima tranquilla e pura.... il buon popolo d'Italia incosciente ed analfabeta merita i governanti che a: ma la generazione nuova sorge, la plebe giorno a giorno si nobilita e divien popolo, il lioncello dell'ira d'Italia dorme alto ma spunterà un'alba rossa, che il suo ruggito vi farà affogare nel fango in cui guazzate, e sarà morte degna.

Per ora in alto, al sole le nostre bandiere e avanti!

R. B.

La chiesa cattolica contro la democrazia

È un fatto nitidamente apparso attraverso la storia, ma poichè la illusione che la chiesa attuale volga alla democrazia si sente affermare, e risorgere, ci sembra utile cogliere e notare le riprove della affermazione contraria che la chiesa è ancora e sempre contro la democrazia.

Lavoratori di tutti i paesi, Unitevi!

La sospensione a divinis di Don Murri è eloquentissima.

Quest' uomo ch' era stato stretto e imbavagliato dalle autorità superiori, quasi relegato a Gualdo Tadino, che non poteva più tenere contraddittori, né pubblicare e dirigere liberamente la sua " Rivista di coltura sociale ", restava pur sempre un nemico terribile per la chiesa, solo perchè aveva l'ardire di combattere il " clericalismo ", e di svelare l'azione ciecamente conservatrice ed antiproletaria della Chiesa, nella questione sociale e la Chiesa che da tempo lo teneva in mira, lo à colpito.

Ed ora o egli ritratterà quanto ha pensato, creduto e pubblicato e rimarrà un essere avvilito o terrà ferme le sue affermazioni e dopo un anno, sarà fuori della comunione dei fedeli, e resterà un riformatore, poco influente in religione, in quanto la questione religiosa non appassiona oggi mai più tanto la collettività da provocare scismi larghi e profondi, e in politica - toltagli la veste talare - non sarà più che un democratico non disforme dai comuni radicali.

Certamente la posizione è critica, ma la soluzione riguarda l'uomo: noi ci interessiamo del fatto.

La Chiesa che — sino ad ora — ha trovata la sua forza e la sua potenza nella coesione dei suoi adepti, mantenuta mediante l'autoritarismo più assoluto, manifestato in mille guise coercitive della libertà individuale, dall'indice alle scomuniche, dalle prigioni ai roghi, aveva da qualche tempo adottata una politica meno severa e più accomodante, incominciando dalle relazioni con lo Stato italiano, di cui vuole impadronirsi con un processo di penetrazione diverso dall'atteggiamento di battaglia tenuto dal 70 a pochi anni sono, sino alle relazioni colla " democrazia cristiana ", che la Chiesa stessa, di fronte all'irrompere e dilagare del socialismo, si guardò bene dallo sconfiggere, ma con sapienti encicliche tentava incanalare in un alveo da lei bene limitato e dominato.

Ma la mistificazione non poteva durare molto: la contraddizione tra lo spirito antiproletario di cui è imbevuto l'organo politico religioso della Chiesa e la sua condotta, la teneva in disagio e ciò sprizzava da cento sintomi, (1) sino a che, dopo le ultime interviste avute da Don Murri, Pio X ha scattato e ha motivato così chiaramente il provvedimento da risparmiarci ogni spiegazione ipotetica.

Vale la pena di riferire le parole dell' " infallibile ", che togliamo dal rendiconto del concistoro pubblico del 18 u. s. Il papa ha dichiarato che ciò che gli arrega maggiore amarezza è " la diffusione sotto forme subdole di errori mostruosi sulla evoluzione del dogma sul ritorno al puro vangelo, vale a dire sfrondata, delle spiegazioni della teologia, delle definizioni dei concili, delle massime dell'ascetica. "

È il papa stesso che nella tendenza a ritornare alla predicazione del puro " evangelo ", e alla conformazione del vivere sociale secondo quei principi vede un pericolo " nell'interesse della Chiesa ", ed è sincero il buon veneto, poichè la Chiesa ha interessi oramai proprii, interessi egoistici che la avvinocono alle classi dominanti e la determinano a ripudiare ogni teoria che possa corrodere i principi basilari dell'ancien regime sulla autorità e proprietà.

L'atto primitivo contro Don Murri, è dunque un atto di logica e di sincerità politica, sfuggito forse alla " santa sede ", e poco diplomatico, ma tale da far vedere ai ciechi che la Chiesa attuale quando scomunica e condanna rivela la sua natura reazionaria e quando s'abbella di pose democratiche mentisce e o prima o poi per la conservazione della sua esistenza è costretta ad atti che scoprono la truccatura.

ALTER

(1) Per esempio è istruttivo il fatto che a Cesena mentre il giornale " Il Savio " adorna la sua testata col lavoratore salutante il sole dell'avvenire (che sarà l'era della democrazia cristiana) a Cesena Don Murri capo della democrazia cristiana è dovuto venire quasi clandestinamente e i suoi scritti e della sua venuta " Il Savio " non ha potuto, dare che la notizia di cronaca!!

CORRISPONDENZE

Meldola 24 aprile

Pro-Sciopero Argentano — I partiti meldolesi non potevano certo rimanere indifferenti alla lotta grandiosa che da oltre cinquanta giorni si combatte dal proletariato argentano, e non partecipare allo slancio sublime di solidarietà fraterna che si manifesta da un capo all'altro d'Italia.

Si è perciò costituito in Meldola un « Comitato Pro-Sciopero Argentano » tra i rappresentanti della Federazione Comunale Socialista, del Circolo Repubblicano e del Gruppo Anarchico. Tutti eccettuati, si capisce, i rappresentanti della bottega cattolica panzavoltesca, perchè è risaputo che, ove si tratti di sacrosante rivendicazioni civili e di umana pietà, i preti non ci sentono da quell'orecchio. Tutt'al più si contentano, come « Argo » del nero « Piccolo » di un platonico quanto cocodrileo assenso alla nostra opera umanitaria, salvo a non dare il becco di un quattrino a quelle povere famiglie gettate nella miseria e nel dolore dall'ingordigia iniqua di quei capitalisti, nè a quelle creature innocenti che esulano lontano, in terre sconosciute, a cercare un pane che le sfami. Guai se questa povera gente, che soffre e lotta per un diritto calpestato, dovesse alimentarsi della carità cristiana dei preti!

Questo Comitato ha già inviato alle famiglie degli scioperanti una prima somma di lire cinquanta di sottoscrizione cittadina il due aprile con cartolina vaglia e altra di lire cinquantasei, consegnate nelle mani di un membro di quel Comitato d'agitazione, raccolte durante il passaggio dei bambini diretti a Civitella. Ha avuto cura inoltre di prendere quindici figli di scioperanti, che ha già affidati ad altrettante famiglie del paese. Una apposita Commissione di sorveglianza, composta da Furgani Ali e Camporesi Giovanni, ha già fatto il primo giro presso le famiglie ospiti, per assumere informazioni riguardo i bambini. Ed è con gioia che potremo rassicurarne i genitori, già che le loro creature sono davvero fatte segno alle più sollecite e amorevoli cure. Si è aperta in questi giorni un'ultima sottoscrizione, nell'intendimento d'inviare altro danaro al Comitato d'Agitazione, e rivoliamo perciò ancora un caldo appello alla generosità dei nostri concittadini, ricordando che quei forti lavoratori e quegli strenui combattenti, nell'ora triste che volge, non traggono i mezzi di sussistenza se non dalla solidarietà fraterna di tutti i buoni.

Per il 1.° Maggio. — Quest'anno i Partiti Popolari di Meldola si preparano a solennizzare con importanza tutta speciale la grande festa civile di Calendimaggio. Giacchè si celebra con essa l'avvenimento dell'attuale lotta agraria dell'Argentano, a profitto della quale sarà devoluto l'intero ricavato della festa stessa. Sono quindi avvisati tutti i compagni e i simpatizzanti. Segnatamente i compagni iscritti nelle associazioni politiche, che l'obbligo imprescindibile d'intervenire tutti indistintamente alla festa, per contribuire tutti quanti alla buona causa che ci anima. Chi di essi mancherà verrà meno a un dovere sacrosanto e si mostrerà indegno di militare sotto la propria bandiera.

Nel Campo Operato

Vertenze

La sezione lattonieri assistita dalla Camera del Lavoro è riuscita a far accettare dai padroni eque proposte di miglioramento.

Va notato però il rifiuto del Sig. Proli, il quale non solo si è permesso di stracciare il memoriale, ma ha anche licenziato il proprio lavorante.

Noi denunciemo il fatto perchè le leghe e tutti gli onesti e coscienziosi cittadini sappiano prendere le opportune misure.

Per chi non lo conosce quel caro signore, si avverte, che ha negozio in Vicolo Bufalini.

— I Mugnai hanno ripreso il lavoro in seguito alle concessioni di aumento fatte dal proprietario Sig. Cicognani.

Adunanze

Numerosissime riuscirono Domenica scorsa le adunanze dei Macchinisti, Braccianti e Contadini. Avvenne uno scambio di idee sull'azione e sui mezzi migliori atti a far valere i propri desiderati.

I. Maggio

È dovere di ogni lavoratore partecipare alla manifestazione del I. Maggio.

Le leghe sono invitate a riunirsi alle ore 9 nel Mercato nuovo per recarsi al giuoco del Pallone ove si terrà il Comizio.

Nelle ore pom. del I. Maggio si terranno riunioni a Gambetola, Savignano, Cesenatico, Borello e Longiano.

Abuso

Va in giro nel nostro territorio, un tale, che si spaccia socialista-rivoluzionario, e atteggiandosi a vittima dello sciopero d'Argenta, truffa sussidi alle leghe.

Gli amici sappiano regolarsi all'occasione.

Sottoscrizioni

Per gli Scioperanti di Argenta e Terni le leghe e le Cooperative aderenti alla Camera del Lavoro hanno così contribuito:

Somma precedente raccolta dalla Cam. del Lavoro L. 303.05	
Legha braccianti Bulgarnò	» 5.-
» » Tipano	» 5.-
» » S. Angelo	» 10.-
» » Ruffio	» 3.50
» » Montiano	» 5.-
» » CA Missiroli	» 10.-
» » Porta Comandini	» 10.-
» » Porta Saffi	» 10.-
» contadini S. Vittore	» 30.-
» » Macerone	» 5.-
» » S. Giorgio Sez. 2.	» 20.-
» Zolfatai - Cesena	» 40.-
» braccianti Osteriaaccia	» 5.-
» » Martorano	» 7.-
» Spazzini	» 6.50
» Fornai	» 10.-
» Fornaciaci	» 100.-
» Facchini piazza	» 5.-
» Macchinisti e affini	» 10.-
» coloni Fornignano	» 5.-
» braccianti Merc. Saraceno	» 10.-
» Lavoranti in legno	» 24.-
» braccianti S. Demetrio	» 5.-
» contadini S. Mauro 1.	» 5.60
» » S. Martino	» 12.-
» » S. Tomaso 1.	» 20.-
» » Massa	» 5.-
» Mugnai Cesena	» 10.-
» Braccianti S. Vittore 1.°	» 10.-
» » S. Martino	» 10.-
» » S. Cristoforo	» 2.-
» Contadini P. Pietra	» 4.-
» Cooperativa Selcini	» 10.-

Totale L. 762.55

Versati al Cuneo L. 90.-

Dalle Leghe a tutt'oggi L. 852.55

CESENA

Il I. Maggio quest'anno viene solennizzato dalla Sezione, col ritrovo di tutti i socialisti nel podere della compagnia Vittoria Mariani Rambelli sito fuori Porta Federico Comandini, e coll'affissione del seguente manifesto:

Lavoratori,

La grande ora suona oggi sul mondo che lavora ed invita tutti quelli che nelle nobili battaglie si temprano ed hanno le menti illuminate ed i cuori accesi dal sublime ideale della redenzione umana, a deporre gli usati strumenti e ad elevare insieme un osanna fervido di speranza al fatidico

I. MAGGIO

festa di tutti i lavoratori del braccio e del pensiero.

Noi non abbiamo bisogno di invitarvi a festeggiare questo grande giorno; Voi, che dapprima divisi e discordi, avete serrate le fila ed avete presentate alla classe borghese che vi sfrutta, solide ed agguerrite falangi, Voi che dall'inerzia e dal fatalismo addormentatore vi siete scossi e come gli altri vostri compagni siete scesi a battaglia, Voi sentite certo la necessità di essere solidali con tutti gli altri lavoratori del mondo, che incrociando le braccia danno al capitalismo sfruttatore

la più solenne dimostrazione della potenza sempre crescente dell'esercito dei lavoratori.

In alto i cuori! Rimangano deserti i campi e mute le officine, la nuova tappa del lavoro umano deve solennemente affermarsi!

Dalle popolose città e dai villaggi sperduti, dalle ubertose campagne e dalle malinconiche steppe, dovunque, dal mare ai monti, presso popoli di tutti i colori e di tutte le lingue, s'alza un grido ed un canto: si protesta contro l'ingiustizia presente, s'inneggia al trionfo della giustizia avvenire.

Lavoratori! Noi vi portiamo il saluto e la solidarietà del partito socialista, che troverete sempre al vostro fianco, nell'aspra lotta che deve condurre all'emancipazione vostra dal capitalista e dal prete.

W il 1. Maggio - W il Socialismo

W La Festa Internazionale dei Lavoratori.

Il nostro Direttore in Svizzera. — Il nostro compagno Avv. Gino Giommi, cedendo alle vivissime insistenze dei socialisti di Zurigo e di Lugano farà quest'anno il primo Maggio in Svizzera tenendo un ciclo di conferenze in città e dintorni.

Mentre ci compiacciamo del fatto ci auguriamo ottimi frutti dalla sua propaganda tra gli emigranti italiani.

Gli impiegati si organizzano. — Domenica 21 u. s. si sono qui riuniti gli impiegati e i salariati dei Comuni e delle Opere Pie del Circondario; dopo avere provveduto alla riforma dello Statuto della Società, procedettero alla nomina del nuovo Consiglio direttivo.

Dimostrata la necessità di una seria e completa riorganizzazione a somiglianza di ciò che hanno fatto con buoni risultati gli altri funzionari, discussero gli argomenti che più interessano la classe. Deliberarono di far pratiche perche i Municipi e le Opere Pie del Circondario provvedano alla compilazione o riforma delle piante organiche con aumento degli stipendi, ora per la massima parte irrisori, col facilitare la iscrizione degli impiegati alla Cassa Pensioni Governativa ed iscrivendo i salariati alla Cassa Nazionale di previdenza con contributi non irrisori.

Fecero voti che al più presto venga estesa agli impiegati delle Opere Pie la facoltà di iscriversi alla Cassa pensioni governativa, sia loro limitato l'aggravio della ricchezza mobile, e che la legge sulla Cassa pensioni venga modificata secondo i desiderati espressi dal Congresso di Milano del settembre 1906.

Fu incaricata apposita Commissione per gli studi e le proposte concrete da presentare alle singole amministrazioni. Conclusero deliberando di chiedere a tutte le amministrazioni del circondario la concessione del riposo settimanale di 36 ore consecutive per tutti i dipendenti indistintamente.

L'Assemblea infine ha notato con plauso che il Consiglio Comunale di Rimini, primo fra quelli della provincia, ha provveduto a migliorare in modo sensibile gli stipendi dei propri impiegati, che quelli di Sorbano e di Mercato Saraceno hanno con contributi propri facilitata la iscrizione degli impiegati alla Cassa pensioni governativa.

Furono inviati telegrammi all'on. Comandini ed al Prefetto della Provincia interessandoli a patrocinare la causa degli impiegati.

Adunanza di proprietari. Nel pomeriggio di sabato scorso, 20 corr., nella sala del Casino del Teatro Comunale, si adunarono quaranta proprietari repubblicani, socialisti e democratici-cristiani del Circondario di Cesena, per accordarsi sulla miglior via da seguire per giungere ad una conciliazione dell'attuale contesa fra mezzadri e proprietari per la riforma del patto colonico.

Dopo lunga discussione, alla quale parteciparono i signori Avv. Franchini, Ing. Angeli, Giorgi

E., Avv. Rasi, Don Abbondanza, Corelli e Pistocchi, venne approvato all'unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO

• Alcuni proprietari del circondario di Cesena, riuniti all'intento di studiare e concretare il modo di derimere l'attuale conflitto fra proprietari e coloni, che tanto grave danno arreca al commercio ed alla industria agricola del nostro paese;

• Mentre riaffermano di essere sempre pronti a discutere coi rappresentanti della fratellanza dei contadini quelle modificazioni che si ravviserà equo di apportare al vigente patto di mezzadria;

• Essendo voce che le locali istituzioni agrarie intendano di imprendere esse un'azione conciliativa fra le contendenti

deliberano

di rimandare ogni decisione in merito ad altra adunanza, restando sin d'ora stabilito che se, nel termine di 20 giorni, da altre parte non si sarà proceduto alla convocazione di tutti i proprietari del circondario per lo scopo anzidetto, onde per termine alle tergiversazioni, vi procederanno gli oggi adunati con inviti personali e con un pubblico manifesto. »

Musica. — La serata di beneficenza di mercoledì a sera in favore dei suonatori danneggiati dall'incendio, ha avuto un ottimo successo.

La sala del maggior Teatro di Cesena, (lo chiamiamo ancora così per la fede che sorga presto rinnovato il teatro giardino, civettuolo e geniale come prima) presentava un bellissimo colpo d'occhio.

Meno folla della serata per la Compagnia « Città di Napoli », ma non meno scelto ed elegante il mazzo di belle signore e vezzose signorine dei palchi e del parterre.

Anche la platea e il loggione gremito di operai mostrava quanto ami la musica il popolo cesenate e come sia pronto a concorrere ad ogni prova di solidarietà.

Prima, la distintissima signorina Urtoller, prestatasi con squisita cortesia, ha suonato al piano l'VIII Rhapsodie Hongroise di Listz eseguendo la musica non facile di quel grande maestro con fine ed apprezzata interpretazione.

L'ha seguita il violinista Turicchia, della scuola di Bologna che, dopo le prime note, ha conquistato subito il pubblico e con maestria e delicatezza ha suonato una romanza di Procharka e la 1.^a Danza Tzigana di Tivador Nachez e, nella 2.^a parte una romanza di Svendgen e la Zingaresca di Sarasate.

Hanno quindi cantato le Sig. Bertazzoli di Lugo e la Drudi di Cesena.

La Bertazzoli, che ci dicono, appena iniziata allo studio di canto, ha una voce simpaticissima, e di buon timbro.

Ha cantato una romanza di Mascagni, « La Rosa », e « Non conosci il bel suol », della Mignon con molta grazia, sicurezza ed espressione. Alla brava signorina, che promette così bene, i migliori auguri.

La Drudi poi, già nota nell'arte e dotata di una voce, flessuosa, dolce ed estesa ha cantato, da signora del palcoscenico, un'aria del Ballo in Maschera e la romanza del Verdi « D'amor sull'ali rosee », sempre bella e piacevole.

Bene, come sempre il Baritone Luigi Rossi in continuo progresso. Così nella romanza « O begli occhi di Fata », come nell'Andrea Chenier, ha sfoggiato una voce bella, sicura e forte, incatenando l'attenzione del pubblico. A questo volenteroso giovane, che tra il lavoro e lo studio attinge la forza a conquistarsi un nome nell'arte, non può mancare un ottimo avvenire e glie ne facciamo fervidi voti.

Al piano sedettero gli egregi maestri Ricci e Raggi, che seppero farsi applaudire nonostante la scelta della musica di Chopin eseguita, non troppo adatta all'occasione.

Il Sig. Crudeli col clarino e il Sig. Foggia, oramai vegliardo ma sempre giovane e bravo col suo flauto, eseguirono plauditissimi la fantasia del Faust.

È superfluo dire che tutti gli artisti e in specie le Sig. Urtoller, Bertazzoli e Drudi e i Sigg.

Rossi e Turicchia furono festeggiatissimi e regalati di fiori e doni.

Chiuse la serata la musica del 69 che suonò magistralmente come sempre, e il pubblico rimase col desiderio che la Società Orchestrale ci dia spesso nuove serate di musica buona, certo che il successo non mancherà.

Prosa. — Sabato e domenica avemmo al nostro Comunale due recite di Alfredo De Sanctis.

Il fedele interprete di *Piccoli borghesi* (ove lo ricordiamo con piacere) fu festeggiatissimo per la sua arte fine e veritiera.

— Fece seguito lunedì e martedì la compagnia di Flavio Andò dando lodevolmente *Romanticismo* e *Quieto vivere*.

Tra le industrie cittadine ci viene riferito che la Segheria Sociale a vapore di Cesena ha già preso un tale sviluppo da fondare una succursale a S. Arcangelo di Romagna, succursale che comincerà ad agire in giornata.

Cooperativa per l'esportazione della frutta.

— Sappiamo pure che sta per costituirsi una cooperativa per l'esportazione della frutta tra proprietari, affittuari e coloni del cesenate che darà sviluppo a questo importante commercio, facendo restare in paese quegli utili che altrimenti andrebbero a pochi negozianti forestieri.

Illuminazione a acetilene — Con regolamento 1 gennaio 1907 è prescritto che entro il 30 giugno p. v. deve esser fatta una denuncia generale di tutte le fabbriche magazzini e rivendite di carburo di calcio e di tutti gli impianti stabili ad acetilene, per averne la licenza.

Gli interessati potranno rivolgersi per schiarimenti al locale ufficio di P. S.

Conduttori di caldaie a vapore. — Il giorno 10 giugno p. v. sarà aperto presso la stazione ferroviaria di Ancona una sezione di esami per gli aspiranti conduttori di caldaie a vapore.

Le domande devono essere presentate alla Prefettura di Ancona entro il mese di maggio p. v.

Il manifesto per le norme prescritte è ostensibile presso la locale Segreteria Comunale.

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

CESARE MANUCCI REDAT. RESPONSABILE

Avete dei bambini gracili?

Usate l'EMULSIONE SALVI DI PURISSIMO OLIO
DI MERLUZZO AGLI IPOFOSFITI
Guarisce: Anemia, nevralgia, clorosi, rachitide.

Vi preme la salute?

Fate uso del FERRO-CHINA SALVI
Liquore tonico, digestivo, ricostituente del sangue

Volete fortificare i bulbi dei capelli, renderli
lucidi ed impedirne la caduta?

usate il Tricogeno Salvi

Prodotti premiati con

Diploma di Medaglia d'Oro
all'Esposizione internazionale di Bologna 1907
Preparati nella
FARMACIA SALVI - CESENA
VIA ZEFFIRINO RE N. 9

Volete la Salute??

FERRO-CHINA-BISLERI



L'uso di questo liquore è oramai
diventata una necessità per i nervosi,
gli anemici, i deboli di stomaco,

Il chiar.mo Dott. EGIDIO D'ADDA
scrive averne ottenuto « i più benefici
risultati, specialmente nella cura dell'a-
nemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA di NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici
come la migliore fra le acque da tavola.

(2)

F. BISLERI & C. - MILANO